

Articolo estratto da “la Repubblica” 11 luglio 2025

Riscatto laurea, ordinario o agevolato: come funziona, quanto costa e quando conviene davvero

di Miriam Carraretto (ansa)

Guida completa al riscatto della laurea nel 2025: costi aggiornati, requisiti Inps, simulazioni pratiche e vantaggi fiscali per capire quando conviene davvero. Tutto quello che c'è da sapere per anticipare la pensione o aumentare l'importo dell'assegno futuro

Riscatto di laurea sì o no? Ne sentiamo parlare da anni, ma è ancora piuttosto limitato il numero di lavoratori che hanno scelto di beneficiarne. Sia per via di una legislazione un po' macchinosa che non rende proprio agevole comprendere se convenga o meno, sia perché, come da tradizione, l'italiano medio lamenta di essere preoccupato per il proprio futuro pensionistico, ma è un po' allergico ad attivarsi per trovare soluzioni integrative o anche solo ad informarsi a dovere.

Il riscatto può rivelarsi senz'altro un ottimo investimento previdenziale, soprattutto se vi trovate in una condizione per cui vi attende una lunga carriera contributiva da costruire, se rientrate nel sistema contributivo e se volete cercare di avere una pensione più ricca una volta lasciato il lavoro.

Ad oggi non ci sono dati ufficiali, ma alcune stime – forse eccessivamente ottimistiche – dicono che circa il 60% di chi potrebbe farlo lo stia seriamente considerando: qualcosa come 2,3 milioni di italiani potrebbero quindi sfruttare gli anni di studio per andare in pensione prima. Ipotesi allettante, ma bisogna fare bene i conti. Vediamo cos'è esattamente il riscatto di laurea, come funziona nel 2025, quanto costa e, soprattutto, quando conviene davvero, numeri alla mano. E occhio alle contorsioni della legge, perché in qualche caso potreste persino dover lavorare di più, anziché di meno.

Cos'è il riscatto di laurea: le differenze tra ordinario e agevolato

Il riscatto del corso di laurea è un “aiuto” riconosciuto dall'Inps che permette di considerare, per gli anni che servono per andare in pensione, anche quelli dell'università, fino al raggiungimento del titolo. In pratica, significa che gli anni trascorsi per conseguire una laurea possono essere considerati come anni contributivi, a condizione, però, che il titolo sia stato effettivamente raggiunto.

Esistono oggi due tipologie di riscatto: ordinario e agevolato. Quali sono le differenze? Il primo è calcolato in base al reddito di chi lo chiede: maggiore è il reddito, maggiore è il costo; inoltre, l'importo versato è interamente deducibile dal reddito complessivo. Quello agevolato invece è calcolato in modo forfettario sul minimale contributivo annuo Inps – quindi l'onere è indipendente dal reddito – ed è detraibile.

Chi può chiederlo

Può richiederlo chi ha conseguito una laurea, o titolo equipollente, oppure uno dei vecchi diplomi universitari, spediti in soffitta nel lontano '99 dopo appena nove anni di vita e sostanzialmente sostituiti dalle lauree triennali.

Bisogna avere periodi di studio non coperti già da contribuzione obbligatoria, figurativa o da riscatto, e almeno un contributo versato in una gestione previdenziale. Unica eccezione, i disoccupati, che possono fare domanda anche senza aver mai lavorato, purché non siano iscritti a nessuna forma obbligatoria di previdenza, inclusa la Gestione separata Inps.

Quali titoli si possono riscattare

Sono riscattabili, nel dettaglio, le lauree del cosiddetto vecchio ordinamento, quelle da quattro a sei anni che hanno accompagnato intere generazioni fino al 1999, le “nuove” lauree triennali e specialistiche/magistrali (quelle conseguite della riforma 3+2 per intenderci), i defunti diplomi universitari da due a tre anni, i dottorati e i diplomi di specializzazioni successivamente alla laurea e al termine di un corso di durata non inferiore a due anni; e ancora, i diplomi AFAM, l’Alta Formazione Artistica e Musicale post 2005, e non da meno i cosiddetti diplomi ITS Academy.

Attenzione che non si possono riscattare gli anni fuori corso o già coperti da altri contributi: quindi, se per laurearvi in un corso di quattro anni ce ne avete messi sei, giocoforza due li perdete.

Occhio anche se avete fatto un Erasmus o svolto altre forme di periodi di studio all’estero: in questi casi il riscatto si può chiedere solo se il titolo è riconosciuto ai fini previdenziali dal Ministero dell’Università. Non bastano, insomma, i soli riconoscimenti accademici o professionali.

Se avete conseguito due lauree, o più, dal 12 luglio 1997 è possibile riscattarle tutte, anche per i titoli ottenuti prima di questa data.

Quanto costa nel 2025 e come si calcola: qualche esempio pratico

Quanto costa fare il riscatto? Dipende dal sistema pensionistico. Facciamo i calcoli. Se rientrate nel sistema retributivo, ante 1996, la cifra si calcola con il cosiddetto metodo della riserva matematica, tenendo conto di età, sesso, retribuzioni e durata del periodo. Il costo è molto variabile e può essere anche particolarmente elevato.

Se invece siete nel contributivo (post 1996), l’onere si basa sull’aliquota contributiva vigente, pari al 33% per i dipendenti, applicata alla retribuzione lorda dell’anno precedente alla domanda.

Come detto prima, la legge prevede un riscatto agevolato per i periodi da collocare nel sistema contributivo. Il costo viene calcolato su una base imponibile fissa, pari al reddito minimo di artigiani e commercianti. Nel 2025, questo reddito minimo è di 18.555 euro, con aliquota AGO al 33%, e il costo annuo è 6.123,15 euro.

Facciamo un esempio pratico: se state meditando di riscattare quattro anni di laurea con la formula agevolata, dovrete pagare 24.492,60 euro. Se invece scegliete il riscatto ordinario, come visto, il calcolo viene fatto sulla base della vostra retribuzione personale. Ad esempio, con un reddito lordo annuo di 32.170 euro, applicando l’aliquota al 33%, il costo annuo è di 10.616,10 euro; dunque, totale per quattro anni di corso di laurea 42.464,40 euro. Non certo una cifra irrisoria, motivo per cui i conti bisogna farli con molta attenzione.

Importante sottolineare che, una volta fatto il versamento, in tutto o in parte, non potete più cambiare la soluzione scelta tra agevolata e ordinaria.

Quando conviene

Il principale vantaggio fiscale è che il riscatto “classico” è deducibile integralmente dal reddito imponibile, quindi va a ridurre l’Irpef dovuta. In alternativa, può essere detratto al 19% se sostenuto per familiari fiscalmente a carico. Nel caso dell’agevolato, scatta come visto la detrazione, anziché la deduzione.

Bene. Ma quali variabili considerare per fare la scelta giusta? Quando conviene davvero riscattare? E quale delle due “versioni” abbracciare? Dipende sostanzialmente da vari fattori. In primis, l’età: prima si fa, più basso è il costo in prospettiva. In generale, dalle simulazioni che è possibile fare, si vede che se avete iniziato a lavorare a 24 anni, e quindi a versare contributi allora, il riscatto potrebbe essere un’opzione furba; se invece siete entrati nel mondo del lavoro dopo i 30, probabilmente diventa troppo oneroso per voi.

Poi va valutato lo stipendio: con redditi bassi, è più conveniente il riscatto agevolato. Da non sottovalutare poi il sistema pensionistico: chi rientra nel contributivo ha più flessibilità e vantaggi. Infine, pensate a quanto avete necessità, o desiderio, di anticipare la pensione: se volete raggiungere prima i 20 anni di contributi o la soglia per Quota 103 o altre opzioni di uscita anticipata, allora il riscatto potrebbe fare al caso vostro, nonostante i costi non proprio accomodanti.

C’è però anche una beffa in cui potreste scivolare, incredibile ma vero: se avete diritto alla pensione anticipata contributiva perché siete lavoratori post 1996, ma avete almeno un mese di studi entro il 1995, il riscatto di laurea vi potrebbe catalogare come dei pre 1996, facendovi perdere il requisito dei 64 anni di età per l’anticipo della pensione, e costringendovi dunque a lavorare ancora per due o tre anni. Un bel pasticcio, sui cui va fatta chiarezza. L’Inps sul suo sito mette comunque a disposizione un simulatore, se volete sbizzarrirvi.

Come fare domanda

La domanda si presenta online sul sito dell’Inps, nella sezione dedicata ai riscatti, oppure tramite patronato. L’Istituto ci mette poi 85 giorni per darvi una risposta.

Come si paga

Il riscatto può essere pagato in un’unica soluzione o in 120 rate mensili, in dieci anni, senza interessi. Si effettua utilizzando l’avviso di pagamento pagoPA pagando con l’online banking, oppure agli sportelli ATM abilitati, in posta, in bar, edicole, ricevitorie, tabaccherie, supermercati e altri esercenti convenzionati. È possibile anche l’addebito diretto sul conto corrente.